

DOPPIOZERO

Alieni

Marco Belpoliti

3 Giugno 2017

La sera del 19 settembre 1961 Betty e Barney Hill stanno procedendo sulla loro automobile in una strada del New Hampshire di ritorno dal Canada, quando sono intercettati da un oggetto volante. Barney scende dall'auto e con un binocolo vede un gruppo di piccoli umanoidi in uniforme nera che li guardano dai finestrini dell'astronave. Risale in auto, ma ben presto cade addormentato insieme alla moglie. Rientrano entrambi a casa verso le 5 e mezza del mattino. Nei giorni successivi ricostruiscono di essere stati prelevati da un'astronave e sottoposti a esami medici dagli alieni. Grazie a un trattamento ipnotico rivelano allo psichiatra che li cura di essere in contatto telepatico coi rapitori; ne tracciano anche la mappa stellare: il sistema binario di Zeta Reticuli. Da questa vicenda John G. Fuller ha tratto un libro, *Prigionieri di un UFO*, uno dei primi libri che ha portato all'attenzione del mondo il fenomeno dei rapimenti alieni.



Negli anni tra il 1950 e il 1960, come not² Giorgio Manganelli ci fu lâ??attesa dello sbarco dei marziani sul Pianeta Terra. Correvano notizie di astronavi precipitate in Messico, ma vi furono avvistamenti di oggetti luminosi anche in Val di Susa e dalle parti di La Spezia. Lo scrittore italiano tra il 1973 e il 1983 scrisse una serie di articoli sulle principali testate giornalistiche notando come lâ??odio per il Pianeta alimentasse attese e speranze apocalittiche: â??speravamo in una fine del mondo che ci avrebbe consentito di sopravvivereâ?•. I marziani non arrivarono, al che Manganelli concluse: â??Dobbiamo distruggerci da soli?â?•. Il tema degli alieni Ã?? tornato di attualit³ da quando gli astronomi ci hanno segnalato che esistono nello spazio pianeti simili al nostro, e che dunque non siamo pi⁴ soli.

Nellâ??agosto dello scorso anno lâ??Osservatorio Europeo Australe ha annunciato la scoperta di un pianeta delle dimensioni uguali alla Terra, Proxima B, che orbita intorno a Proxima Centauri, alla distanza di solo 4,25 anni luce dal nostro Sistema solare, per cui una flotta di microastronavi sospinte da raggi laser, viaggiando al 20 per cento della velocit⁵ della luce, potrebbero raggiungere la nostra gemella in vent⁶anni. Da allora non trascorre mese che non si scoprono altri pianeti potenzialmente abitabili. Aumenta

l'attesa non di alieni che ci invadano, come accadeva nei decenni raccontati da Manganelli, ma della possibilità di trasferirci noi su altri corpi celesti, dato che il Pianeta Azzurro sembra in crisi, tra inquinamento, cambiamenti climatici e possibili conflitti finali. Tutto si è rovesciato nell'arco di qualche decennio e alla fine risulta plausibile quello che Jung aveva scritto nel 1958 in *Un mito moderno*: i dischi volanti sono i nostri sogni "proiettati nel cielo sopra di noi, la ricerca di senso in un mondo che all'epoca appariva totalmente dominato dal progresso scientifico. Il represso appariva di colpo nella notte quale misterioso segno attraverso l'immagine dei dischi volanti, chiosava Manganelli lettore di Jung. Le recenti scoperte incentivate dalla messa in orbita del telescopio Kepler hanno spinto all'ossessiva ricerca della Terra gemella. Perché?

A questa domanda cerca di rispondere Jim Al-Khalili, irakeno di nascita, docente di Fisica teorica alla University of Surrey, autore di innumerevoli libri, in un volume che ha allestito con l'aiuto di diciannove ricercatori, scienziati e divulgatori scientifici: *Alieni. C'è qualcuno là fuori?* (Bollati Boringhieri, pp. 241, n. 22). Tutto comincerebbe con una conversazione a tavola nel 1950 di Enrico Fermi con i colleghi del Los Alamos National Laboratory in New Mexico. Si discuteva sulla possibilità che la Terra fosse visitata da alieni a bordo di dischi volanti. Fermi fece una domanda semplice: "Dove sono?". Presupponeva che data l'età e le dimensioni vastissime dell'universo, comprendente quasi cinquecento miliardi di stelle nella sola Via Lattea, molte delle quali dotate di sistemi planetari, l'universo dovrebbe traboccare di vita e di forme intelligenti capaci di produrre tecnologie per viaggiare nello spazio. E allora dove sono? La domanda resta ancora inesa.



Scienze

Alieni

C'è qualcuno là fuori?

a cura di Jim Al-Khalili



Per quanto solo il 36% degli americani creda agli UFO, mentre il 17% non ci crede, e il restante 47% Ã¨ invece indeciso (ricerca del 2012 di National Geographic Society), lâ€™attesa degli alieni Ã¨ ancora molto forte, tanto che esiste la SETI (Search for Extraterrestrial Intelligence) iniziata dai pionieristici approcci di Frank Drake, autore dellâ€™equazione omonima. Nel 2015 Ã¨ stato annunciato uno stanziamento di cento milioni di dollari della SETI e Stephen Hawking ha dato voce a un desiderio collettivo: â€” tempo di impegnarsi a trovare una risposta, a cercare la vita al di lÃ della Terra. Ãˆ importante per noi sapere se siamo soli nellâ€™oscuritÃ â€•. Non sono piÃ¹ gli alieni a venire da noi, come accadeva cinquanta anni fa, ma noi ad andare da loro. PerchÃ© arrivavano invece i dischi volanti negli anni Cinquanta e Sessanta? Per ridurre in schiavitÃ lâ€™umanitÃ ; per usarci come cibo; per prosciugare i nostri oceani; per procurarsi materie prime; per cercare una nuova casa; perchÃ© incuriositi dai terrestri. Lewis Dartnell, che in *Alieni* passa in rassegna tutte queste ipotesi, finisce per confutarle. Paul C. W. Davies, cosmologo e autore di libri di grande successo, avanza perciÃ² lâ€™ipotesi che siano state le scoperte di pianeti extrasolari, che vi siano circa un miliardo di pianeti simili alla Terra, a incentivare lâ€™ipotesi di forme di vita nel cosmo.

Nel 1972, anno della pubblicazione di *Il caso e la necessitÃ* di Jacques Monod, biologo premio Nobel, dominava lâ€™idea che lâ€™universo non era sul punto di â€”partorire la vitaâ€• e che dunque lâ€™uomo fosse â€”solo nellâ€™immensitÃ indifferente dellâ€™universoâ€•; ancora nel 1981, Francis Crick, co-scopritore della doppia elica del DNA sottolineava come lâ€™origine della vita sulla Terra fosse uno straordinario miracolo. Poi intorno agli anni Novanta, un altro premio Nobel, Christian de Duve, biochimico belga, ha ribaltato la situazione: la vita Ã¨ un imperativo cosmico e lâ€™universo ne abbonda. Davies pone la questione fondamentale: â€”il fatto che un pianeta sia abitabile non significa che sia abitato: lo puÃ² diventare soltanto se genera la vitaâ€•. E la vita Ã¨ legata allâ€™acqua liquida. Gran parte degli interventi piÃ¹ interessanti di *Alieni* sâ€™interrogano su questo: cosa Ã¨ la vita e come sorge? La formula, per quello che ci riguarda, Ã¨ riassumibile cosÃ¬: energia, carbonio, acqua liquida e pochi altri elementi. La biochimica della vita sulla Terra, e forse anche altrove, si fonda totalmente sulle proprietÃ dellâ€™acqua. CosÃ¬, chiedendosi perchÃ© gli alieni non ci abbiano ancora raggiunti, o come fare per arrivare noi su pianeti simili al nostro, gli autori mobilitati da Al-Khalili sâ€™interrogano sul perchÃ© esiste la vita sulla Terra; o meglio, perchÃ© ci siamo noi, Homo Sapiens Sapiens, e non un discendente diretto dei dinosauri?

Come conclude Ian Stewart, matematico inglese nella sua rassegna sugli alieni nella letteratura fantascientifica, gli extraterrestri â€”sono uno specchio nel quale poter osservare i nostri difetti e le nostre fobieâ€•. Il modo con cui li trattiamo nei romanzi e nel cinema, o reagiamo alla loro presenza, â€”la dice lunga su noi stessiâ€•. Lâ€™alieno vero Ã¨ dentro di noi. Manganelli in uno dei suoi articoli, raccolti in *Ufo e altri oggetti non identificati* (Quiritta) concludeva che la moda degli UFO passerÃ , ma â€”non passerÃ la voglia dellâ€™assurdoâ€•. AvrÃ ragione? Scienza o fantascienza che sia, la realtÃ in cui viviamo sembra alimentare la smania della fine del mondo. Tra riscaldamento globale, sovrappopolazione, fantasie distruttive delle grandi potenze e altri cataclismi possibili, lâ€™ipotesi di trasmigrare altrove alla ricerca di nuove terre abitabili sta diventando dâ€™incontrovertibile attualitÃ . Oltre che un grande affare economico. SarÃ dunque meglio comprare un biglietto su una nave spaziale ai nostri discendenti, invece di lasciare loro in ereditÃ un appartamento in una desolata cittÃ terrestre?

Questo articolo Ã¨ giÃ uscito su â€”Lâ€™Espressoâ€•, che ringraziamo.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

GOLD



KEY®

90259-511

UFO FLYING SAUCERS

25¢

UFO FLYING SAUCERS

WHO IS
BLACKING
OUT OUR
CITIES?

